

PD 046

Palazzetto Widmann

Comune: Bagnoli di Sopra
Piazza Martiri d'Ungheria, 1

Irrv 00000419 Ctr 168 NE



Poco discosto dal complesso della villa Widmann, sorge l'edificio conosciuto come palazzetto Widmann. Fatto costruire attorno al 1707 dall'abate Antonio Widmann, figlio di Francesco e di Marina Lando, è eretto in due tempi successivi, chiaramente individuabili dalla lettura del fronte verso la strada principale. La parte più antica è quella ad ovest, costruita su un preesistente nucleo edificato, cui si aggiunge il corpo ad est, in cui è presente anche un piano seminterrato. L'edificio ha forma pressoché rettangolare, con il lungo fronte aperto verso la chiesa di S. Michele, regolarmente scandito da semplici finestre linearmente incorniciate, collegate dalla fascia modanata che funge da marcapiano; la sola area più recente, in cui è praticabile il piano delle soffitte, presenta finestratura anche in queste, ed ha aperture nei vani delle cantine. La parte centrale mostra, sopra l'alto portale archivolto quasi scavato nella specchiatura rettangolare, un ampio poggiate in pietra che collega le tre aperture del piano nobile, unico elemento che interrompe la linearità della facciata, conclusa da un'alta cornice in cotto da cui si elevano le falde del tetto, aperte in due graziosi e simmetrici abbaini. Il fronte interno si affaccia in un cortile, ha corpetto aggettante nella zona più vecchia del fabbricato e ripresenta il poggiate nel salone passante al piano nobile. Se la villa Widmann ha nella grandiosa complessità del gioco delle architetture e degli apparati decorativi di facciata il suo punto di forza, il palazzetto Widmann mostra nella decorazione interna pittorica, e negli stucchi, tutta la sua appartenenza al mondo barocco, lasciando all'architettura lo spazio di un solo "monumento", trasferito in pietra nella splendida, seppur celata agli sguardi, scala elicoidale.



Vincolo: L.364/1909

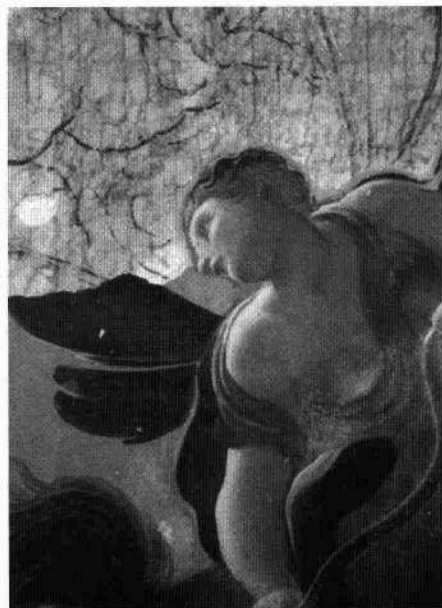
Decreto: 1923/08/09

Dati Catastali: F. 16, m. 97



La decorazione pittorica dell'interno interessa la scala longheniana, le loggette, il salone e le salette del piano nobile.

Nella scala il soffitto presenta entro corniciatura ovale l'episodio di "Endimione dormiente visitato da Diana"; nel soffitto della loggetta entro corniciature in stucco, "Diana cacciatrice con putto", sulle pareti tra le finestre figure allegoriche entro corniciature ovali riferite all'agricoltura; sulle porte le allegorie delle stagioni, forse Primavera e Autunno, a chiaroscuro entro tondi e infine putti in chiaroscuro in due ovati minori; questa serie è attribuita a Giovanni Battista Pittoni (circa 1727, data che appare nell'iscrizione sulla parete della scala). Sono invece scomparsi gli affreschi dell'altra loggetta, nella quale era raffigurata Diana. Nel salone, sul soffitto, vi è "Aurora mette in fuga le tenebre", sulle pareti restano le corniciature in stucco un tempo racchiudenti dipinti su tela. Nelle stanze laterali, sui soffitti in parte scialbati, "Minosse e Cerbero", "Divinità marine", "Cibele" (?) e su di un camino entro ovato "Vulcano". La serie è attribuita a Lodovico Dorigny (databile ante 1718), quella delle salette laterali a un pittore vicino a Dorigny e a Pittoni.



G.B. Pittoni, "Endimione dormiente visitato da Diana"

L. Dorigny, Il carro dell'Aurora, particolare
La scala elicoidale